

Pietro di Avanzo e per Domenico di Bernardo da Erbe, e per Negro Veronese dalla Valpolicella.

(Quest'ultima ducale fu replicata il 9 Settembre 1455) (v. n. 287).

271. — S. d. (1453, Gennaio 12 m. v.). — c. 167 (166). — Patente ducale che approva il n. 262 (v. n. 270).

272. — 1454, ind. II, Gennaio 15. — c. 121 (120). — Giovanni II re di Gerusalemme, Cipro ed Armenia ecc. fa sapere di avere risposto come segue a domande di Orsato Giustiniani bailo e oratore veneto, presente e consenziente l'alta *curia* reale composta di: Pietro Pelestrin gran *turcopliere*, Iano di Montolif auditore, Giovanni de *Crotissa* (?) mastro di palazzo, Iacopo Urri visconte di Nicosia e vice cancelliere del regno e Filippo Salaach pretore della segreta: Si scusa di non poter pagare le chieste 60 cantara di polvere di zucchero dovute per acconto di debito vecchio; e ciò pel triplice assalto dei turchi all'isola che devastarono i luoghi di produzione, per le spese fatte nelle ambascierie ai sultani di Turchia e di Egitto, e per essersi distribuita gran quantità di zuccheri a genovesi e veneziani; promette di pagarle l'anno venturo. Il bailo sarà posto, quando verrà, in possesso della porta di Nicosia e della tintoria regia in corrispettivo dell'annualità di 14000 bisanti dovuta a Venezia. Al pagamento delle polveri di zucchero annualmente dovute a Venezia, e fino all'estinzione del debito, si obbligano i due regi tenimenti (*casalia*) di Morfo e Lefka, di cui si dà al bailo fin d'ora il possesso, ma l'effettivo godimento soltanto dopo saldato il debito per cui quelle terre erano obbligate al banco di S. Giorgio di Genova; intanto si pagheranno gli zuccheri con altre rendite. Quantunque non sia stipulato nei trattati e ridondi di danno al regno, i nuovi sudditi di Venezia saranno trattati come i cittadini di essa, a norma dei patti antichi. Entro 12 anni saranno rimborsati i veneziani sui cui beni in Cipro si esigette una *colletta* di 1400 ducati al tempo della guerra contro il soldano di Egitto; promette che non si esigeranno più simili contribuzioni senza il consenso di Venezia. Si stupisce di riserve poste innanzi dalla Signoria circa porti e danari, avendo essa taciuto per tanto tempo, e taciuto anche coi genovesi che tengono Famagosta.

Fatto nel palazzo reale di Nicosia. — Atti Benedetto Ovetari da Vicenza, not. imp. e segretario del re.

273. — (1454), Gennaio 22. — c. 117 (116) t.^o — Federico III imperatore, duca d'Austria ecc. al doge. Invita quest'ultimo a mandare suoi ambasciatori a Ratisbona ove nel dì di S. Giorgio venturo adunerà tutti i principi e signori dell'impero, con legati papali e di altre potenze, per provvedere alla difesa della cristianità contro i turchi dopo la caduta di Costantinopoli nelle costoro mani.

Data a Neustadt (anno II dell'imp.).

274. — 1453, ind. II, Febbraio 5 (m. v.). — c. 118 (117). — Patente ducale che dichiara assolutamente false le voci sparse di aiuti dati o da darsi da